

II MEC alla seconda tappa

Col 31 dicembre di quest'anno, il MEC termina la prima fase quadriennale (1958-1961). A Bruxelles si assieggiano i vari organi della Comunità, per stabilire la moralità del passaggio alla seconda fase, che dovrebbe avere inizio — secondo quanto stabilisce il Trattato di Roma — il 1° gennaio del 1962.

Come sono andate le cose durante la prima tappa, e che cosa dovrebbe accadere durante la seconda? Nel campo industriale, le riduzioni doganali hanno proceduto al ritmo superiore alla tabella di marcia fissata dal Trattato. Rispetto al livello del 1957, entro '61 i dazi avrebbero dovuto ridursi del 30 per cento. In realtà venne deciso un acceleramento di questo raggiungimento di questo riguardo già alla fine dell'anno scorso. Ora, col 1962, pare che verranno attuati nuovi abbattimenti del 10 per cento, per cui i dazi doganali si ridurranno alla metà di quelli del '57, e per quanto riguarda l'industria, le cose hanno proceduto in modo molto meno spedito, tanto è vero che i dazi sui prodotti delle campagne sono ridotti solo del 20-30 per cento rispetto a quelli di partenza. Inoltre, dati i contrasti esistenti su questo terreno tra i membri della Comunità — e in specie tra Francia e Germania occidentale — è estremamente improbabile che si giunga entro breve tempo ad ulteriori abbattimenti fatti in agricoltura.

Con l'avvio della seconda fase del Mercato comune, dovrebbe giungere tra l'altro all'abolizione totale del «contingente». I contingenti sono le restrizioni quantitative all'ingresso di determinati prodotti industriali nei vari paesi. Le loro limitazioni avrebbero, evidentemente, forti ripercussioni su numerosi settori industriali.

Ma, a parte i problemi doganali, il passaggio alla seconda tappa del MEC prevede — a termini di Trattato — serie limitazioni alla sovranità nazionale degli Stati membri. In primo luogo, i singoli Stati perderanno il diritto di « veto » che attualmente conservano sia alle questioni doganali sia alla politica commerciale della Comunità. Le decisioni verranno dunque prese sindacalmente dagli organi direttivi della CEE; anche se, ovviamente, sarà in difficile che i governi decidano in pratica alle proprie prerogative. Inoltre, anche per quanto riguarda l'eventuale adesione della Gran Bretagna, una delle principali difficoltà consiste proprio nella rinuncia alla propria sovranità in materia commerciale.

In secondo luogo, sempre in entrata in funzione della seconda tappa del mercato comune, ogni paese membro dovrà sottoporre alla apposita commissione della CEE gli accordi commerciali che stipulerà o rinvierà con paesi terzi; e la commissione emetterà il proprio giudizio in merito alla maggiore o minore rispondenza di tali accordi alla politica comune della CEE. Si tratta di un aspetto che, a noi, ad esempio, potrebbero farne spunto da questa disposizione riprendere i loro accordi con l'area del dollaro dall'ENI con l'IBSS per fornire petrolio, accordo assai vantaggioso per nostro paese.

Resta, infine, un problema di sostanza: che è quello della accelerata cartellizzazione a livello internazionale verificatisi durante la prima fase del MEC. La tendenza al super-monopolio, come era stato esattamente pronosticato da V. e forze primate di sinistra all'atto della conclusione del Trattato di Roma, si è rapidamente affermata in Europa, mandando all'aria tutte le revisioni «concorrenziali». In questo punto, nessuna misura concreta di salvaguardia è stata presa, né è lecito pensare che le cose cambieranno nella seconda fase. D'altra parte, i vari Stati vanno anche rendendosi conto che i provvedimenti diretti a «collegare alcuni rami d'industria, in barba ai principi comunitari e alle ingenuità dei consumatori. È il caso della legge cosiddetta anti dumping, recentemente varata dal Consiglio dei Ministri italiano, e che applica un'imposta alle merci straniere, qualora il loro prezzo risulti inferiore a quello di analoghe merci italiane. Vale a dire un dazio imposto all'importazione, anziché alla frontiera. Se non è zuppa, agli effetti pratici, è pan bagnato.

«Per loro siamo soltanto macchine» dicono le commesse

Eppure queste ragazze svolgono il loro lavoro con orgoglio avendo piena coscienza dei loro diritti e dei loro doveri



Una redattrice del nostro giornale a colloquio con un gruppo di commesse dei grandi magazzini romani della zona di piazza Colonna

Le mattine sono arrivate in centro prima del solito le commesse dei grandi magazzini, ma non per recarsi al lavoro; per vederle, per sentirle e un po' per controllarsi. La parola d'ordine era una sola: nessuna deve entrare. Erano tutte d'accordo le più giovani — se dici, disassette anni — forse più intimorite dalla presenza della polizia e dalle occhiate dei capireparto che le esortavano ad entrare, formavano filii gruppi intorno alle più anziane.

Per alcune era la prima

esperienza di sciopero e si affrontavano, emozionata ma sicura. Aspettarono con ansia le compagne, le altre commesse che sarebbero dovute affluire in dall'UPIP di via Appia Nuova, dalla Rinascente di Piazza Fiume, dal CIM di via XX Settembre, dal Disco Rosso di via Cola di Rienzo. Le spiegavano pacatamente ai poliziotti che intimavano loro di circolare: «Aspettiamo le altre, poi andremo via» e non si muovevano.

Abbiamo parlato con loro, «lo sono stagionale, come le sartine», ci ha

detto una brunneta che non aveva certo più di diciotto anni. «Mi assumono nei momenti cruciali delle vendite e quando scade il tempo per assumermi, mi licenziano l'importante è che resti una volante». Un'altra faceva i conti sulla punta della dita: «Io sono una commessa di STANDA, vivo sola a Roma, in una camera d'affitto. Senta, senta, prendo 38 mila lire al mese; 12 se ne vanno per l'affitto, 3 mila per i tram, 20 mila per mangiare. Me ne restano 3 mila per tutto il resto: 3 mila lire per affrontare tutto il mese».

«Io prendo di meno — diceva una piccolina in pronza — 20 mila lire sole e lavoro quanto una commessa. Quanto ore lavoro? Vacci a capire qualcosa: dovremmo lavorare 8 ore, ma in realtà entriamo prima per sistemare i banchi ed usciamo dopo per la consegna dei soldi alla cassa. Quando poi arrivano i rifornimenti, tra ogni settimana, ne vanno via sempre due ore e nessuno ce le calcola».

Molte delle commesse vengono da paesi vicini Roma: Cefalonia, Frascati, Grottaferrata, Marino. Sono costrette a restare in città nell'intervallo del pranzo. «Non sappiamo mai dove andare, restiamo in mezzo alla strada o noi loro perché non abbiamo un locale per la mensa. Averemo un circolo ma la direzione ce lo ha requisito dicendo che è un lusso pagare l'affitto per farci restare in poltrona».

Dappertutto sorpresi, dei più grandi ed umiliati. Eppure queste ragazze sono entusiaste del lavoro che fanno. Lo vogliono con amore, con passione. «Leri al reparto giocattoli abbiamo incassato mezzo milione — diceva una di loro con orgoglio, come se quel mezzo milione lo avesse guadagnato lei personalmente — eppure, anche se i magazzini di lavoro, non lo riconosciamo per niente, non ti dicono nemmeno grazie, per loro siamo macchine e niente altro».

Alle 9,30 con gli arrivi delle altre parti di Roma si erano radunate più di tremila ragazze che hanno formato un lungo corteo di piazza S. Silvestro per via del Corso, via del Plebiscito, via Arenula si sono dirette con ordine verso la sede della confederazione del Commercio in piazza Gioacchino Belli. La lunga fila in parecchi punti ha bloccato il traffico per un buon quarto d'ora.

ELISABETTA BONUCCI

A Milano Borletti dirige le vendite

(Dalla nostra redazione) MILANO, 12. — Il settore dei grandi magazzini — sindacalmente addormentato — era dal 1955 che non si sciorperava più — ha fatto oggi sentire la propria voce. È vero che in parecchi punti le vendite sono proseguite. Ma come? Mobiliando tutto il personale impiegato e dirigente, facendo affluire personale raccolto con tutti i mezzi. Alla Rinascente lo stesso conte Borletti, presidente, giungeva stamane impiegati e capi reparto e non numerosi erumiri.

Verso le 10 il grande magazzino ha dovuto però chiudere i battenti perché il personale non era in grado di sostenere quel difficile e delicato lavoro che è la vendita. Per allora due ore — sul serio danno che lo sciopero ha provocato alla Rinascente e negli altri magazzini.

Ed è quello di stamane solo un primo avvenimento. Come oltre duemila giovani lavoratori e ragazze hanno affermato a gran voce nel corso di un entusiasmante assemblea alla Camera del Lavoro, se l'AGID e la Confcommercio non dimostreranno di voler rispondere con proposte concrete alle richieste dei sindacati, se non si sono avuti incontri preliminari tra le parti lo sciopero sarà rinnovato non più giorni intermittenza della settimana, ma sabato, il che significa che, per un complesso come la Rinascente, il rischio è di veder compromesso un incasso che va dai 150 ai 200 milioni di lire. L'importanza di quest'azione sindacale è stata sottolineata con forza dai dirigenti sindacali della CGIL e della UIL. D'addio, della Commissione intera Rinascente, il segretario del sindacato commercio della CGIL, Palazzo, e segretario della Camera del lavoro e della UIL, Rinascente e Palazzo, hanno elevato come i dipendenti dei grandi magazzini abbiano saputo rispondere all'appello dei sindacati.

È una dimostrazione di maturità e di coscienza. Al padronato è stato indirizzato un ordine del giorno nel quale tra l'altro si ammonisce a non costringere le nuove tendenze a procrastinare le trattative nel tempo per eludere i problemi di fondo — poiché i lavoratori si sono decisi a riprendere lo sciopero anche a breve scadenza — e danno mandato alle organizzazioni sindacali perché una trattativa sulle condizioni di lavoro si concluda prima, e non dopo, le feste di Natale.

Il presidente della Rinascente, conte Borletti, ha rivelato di recente che nei suoi magazzini non si respira più l'aria familiare di un tempo — e che anche le ragazze non sorridono più come una volta. E' vero, ma ciò dipende dal fatto che anche sorridere è dura fatica, con i ritmi di lavoro che ci sono alla Rinascente, con le paghe che Borletti corrisponde.

Quelle stesse ragazze, però sorridevano e come stamane alla manifestazione della Camera del lavoro quando sentivano l'annuncio che in questo o quel magazzino in questo o quel deposito si era scioperato.

E' un fatto che l'azione rompe il clima — falso e dol-

castro — del paternalismo padronale, porta nei grandi magazzini, un'aria nuova, di dignità e consapevolezza dei propri diritti. Non fosse che per questo, lo sciopero andrebbe meritato d'essere segnalato.

Sciopero sull'Autostrada del Sole

Da ieri mattina i lavori del tratto dell'autostrada del Sole nei pressi di Nazario, affidato all'impresa Torre, sono bloccati. I 300 operai ed addetti alle opere sono scioperati a tempo indeterminato per ottenere che le loro richieste, già presentate all'impresa, siano accolte. Gli operai rivendicano l'aumento del premio di produzione e il rispetto delle qualifiche.

Sciopero unitario Martedì in lotta tutti i comunali

La decisione dei sindacati per tutti i dipendenti degli enti locali — Il governo non ha accolto le richieste della categoria

Mentre a Roma i servizi municipali sono rimasti bloccati ieri dalla lotta dei «capitolini», uno sciopero nazionale di 24 ore è stato proclamato unitariamente per tutti i dipendenti degli enti locali, per martedì prossimo, 19 dicembre.

La manifestazione di lotta è stata indetta unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL.

«Questa prima manifestazione — è detto fra l'altro, in un comunicato diramato dai sindacati — assume un carattere di protesta per l'atteggiamento negativo degli organi ministeriali competenti nei confronti delle istanze avanzate dai sindacati».

Chiusi due giorni gli uffici dell'INAM

Per protestare contro l'inerzia del ministero del Lavoro che, non tenendo in alcun conto i solenni impegni che si era assunto, rimanda di mese in mese la progettata unificazione dei trattamenti degli impiegati dei grandi istituti previdenziali, tutti i sindacati dell'INAM, (CGIL, CISL, UIL e dirigenti) hanno proclamato uno sciopero di due giorni.

Lo sciopero, al quale parteciperanno i 15 mila dipendenti amministrativi e sanitari dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, si svolgerà nelle giornate di domani e mercoledì prossimo. Pertanto, nelle suddette giornate, tutti gli uffici centrali e tutte le dipendenze territoriali riferite all'Istituto resteranno chiusi.

Nuove agitazioni all'ENPALS

Dopo lo sciopero del 7 dicembre, che ha visto la partecipazione del 76 per cento dei dipendenti dell'ENPALS, anche per preside di posizione del presidente Luzzati, il quale ha diramato un minaccioso comunicato ventiduenne — provvedimenti — verso i dipendenti che avrebbero coartato la libertà di lavoro. Le rivendicazioni, tuttora in sospeso, concernono questioni di delibere ancora non applicate, relativamente al premio in deroga e all'assegno rimborsabile, oltre alle richieste del personale già retribuito con paga oraria. E' pertanto probabile che nuovi scioperi vengano indetti, anche per riaffermare un diritto che nella prima fermata l'Istituto ha tentato di limitare, ancora ieri un comunicato sindacale è stato letteralmente fatto sparire dagli uffici.

Standard e Shell non pagano le tasse

Un'indagine del ministero delle Finanze - Un semplice trucco per «aggiustare» i bilanci

Si ha conferma che gli uffici competenti del ministero delle Finanze proseguono nelle indagini più minuziosamente appurate se le società petrolifere straniere che operano nel nostro Paese nel settore della distribuzione dei carburanti (Standard, Shell, British Petroleum, Mobil, ecc.) non assolvono per imposte e tasse, quanto da esse sarebbe dovuto in rapporto ai corrispettivi reali utili conseguiti.

E' stata fatta presente in sede di commissione parlamentare al ministro delle Finanze, Trabucchi, la necessità di sollecitare tali indagini affinché le aziende sconfinano dalle imposte pre-

viste dalla nostra legislazione in relazione ai profitti complessivi e non solo sulla base di bilanci facilmente alterabili attraverso la manovra dei prezzi fissati dalle società madri, uniche fornitrici della materia prima, ad un livello più alto dei prezzi correnti sul mercato internazionale. Il «trucco», infatti, è semplicissimo. Basta che le società internazionali fornitrici del petrolio grezzo fatturino alle proprie filiali in Italia la materia prima ad un prezzo esorbitante, perché i profitti delle società operanti nel nostro paese scompaiano dai bilanci.

Lotta ai CRDA contro gli infortunati

TRIESTE, 12. — Le maestranze del cantiere «San Marco», che fa parte del complesso del Cantiere riuniti dell'Adriatico, hanno deciso una sciopero di protesta contro il ripetersi di incidenti sul lavoro all'interno della fabbrica. L'agitazione è iniziata nella tarda mattinata ed avrà termine all'inizio del turno di lavoro di domani mattina. La causa immediata dell'agitazione è un fatale infortunio toccato ieri al carpentiere in ferro Giovanni Crevatin, precipitato in una stiva dopo essere stato urtato da un pesante tubo di acciaio che veniva scesa a bordo di una nave in allistamento, la «Grimaldi».

Chi si sono le due parti di Roma si erano radunate più di tremila ragazze che hanno formato un lungo corteo di piazza S. Silvestro per via del Corso, via del Plebiscito, via Arenula si sono dirette con ordine verso la sede della confederazione del Commercio in piazza Gioacchino Belli. La lunga fila in parecchi punti ha bloccato il traffico per un buon quarto d'ora.

ELISABETTA BONUCCI

Standard e Shell non pagano le tasse

Un'indagine del ministero delle Finanze - Un semplice trucco per «aggiustare» i bilanci

Si ha conferma che gli uffici competenti del ministero delle Finanze proseguono nelle indagini più minuziosamente appurate se le società petrolifere straniere che operano nel nostro Paese nel settore della distribuzione dei carburanti (Standard, Shell, British Petroleum, Mobil, ecc.) non assolvono per imposte e tasse, quanto da esse sarebbe dovuto in rapporto ai corrispettivi reali utili conseguiti.

E' stata fatta presente in sede di commissione parlamentare al ministro delle Finanze, Trabucchi, la necessità di sollecitare tali indagini affinché le aziende sconfinano dalle imposte pre-

viste dalla nostra legislazione in relazione ai profitti complessivi e non solo sulla base di bilanci facilmente alterabili attraverso la manovra dei prezzi fissati dalle società madri, uniche fornitrici della materia prima, ad un livello più alto dei prezzi correnti sul mercato internazionale. Il «trucco», infatti, è semplicissimo. Basta che le società internazionali fornitrici del petrolio grezzo fatturino alle proprie filiali in Italia la materia prima ad un prezzo esorbitante, perché i profitti delle società operanti nel nostro paese scompaiano dai bilanci.

Lotta ai CRDA contro gli infortunati

TRIESTE, 12. — Le maestranze del cantiere «San Marco», che fa parte del complesso del Cantiere riuniti dell'Adriatico, hanno deciso una sciopero di protesta contro il ripetersi di incidenti sul lavoro all'interno della fabbrica. L'agitazione è iniziata nella tarda mattinata ed avrà termine all'inizio del turno di lavoro di domani mattina. La causa immediata dell'agitazione è un fatale infortunio toccato ieri al carpentiere in ferro Giovanni Crevatin, precipitato in una stiva dopo essere stato urtato da un pesante tubo di acciaio che veniva scesa a bordo di una nave in allistamento, la «Grimaldi».

Chi si sono le due parti di Roma si erano radunate più di tremila ragazze che hanno formato un lungo corteo di piazza S. Silvestro per via del Corso, via del Plebiscito, via Arenula si sono dirette con ordine verso la sede della confederazione del Commercio in piazza Gioacchino Belli. La lunga fila in parecchi punti ha bloccato il traffico per un buon quarto d'ora.

ELISABETTA BONUCCI

Advertisement for Silky American Cigarettes. It features an illustration of a pack of cigarettes and a single cigarette. The text reads: 'I migliori Tabacchi americani nella sigaretta per Tutti'. Below the illustration, it says 'LIRE 240.-' and 'In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n. 04/11060 del 2 Agosto 1961.'

Advertisement for Panettone della Capitale. It features the logo for 'Industria Dolciaria Carlo Ruschena' and the text: 'Sole per rintreschi GRAN CAFFE' ESPERIA'. Below, it lists various panettone flavors: 'PANETTONI - TORRONI - PANFORTI - PAMPEPATI MOSTACCIOLI - PANGIALLI - RICCIARELLI PASTARELLE - FRUTTINI - MARRONS GLACEE SPUMANTI - VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE'. It also includes the slogan 'Il vero pacco ROMANO tradizionale nelle migliori confezioni'.

Advertisement for Sambuca extra Molinari. It features an illustration of a bottle of Sambuca and the text: 'L'inconfondibile Sambuca extra MOLINARI Civitavecchia attenzione alle insuperabile digestivo dissetante'. At the bottom, it says 'A ROMA TELEF. 420.518 - 425.423 imitazioni'.

Mondo del lavoro

LA PRODUZIONE DI FUNGHI

LA PRODUZIONE DI LATTE

LE PROTESTE PER I «TRENI OPERAI»

LA PRODUZIONE DI RAVENNA

LA CGIL, CELEBRERA' PER LA PRIMA VOLTA

LA SOCIETA' SIDERURGICA HA



LA SOCIETA' SIDERURGICA HA